

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anteposta italiana lire 32, per un semestre li. lire 16, per un trimestre li. lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese notabili — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato Vecchio

dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 834 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10. — Un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere con affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 4 Agosto

Il *Constitutionnel* annuncia colle seguenti parole il viaggio dell'Imperatore Napoleone: «Siamo informati che l'imperatore Napoleone avendo manifestato all'imperatore d'Austria il proprio desiderio di dar gli una prova di simpatia dopo la terribile catastrofe del Messico, è stato convenuto che l'imperatore e l'imperatrice dei francesi andranno a passare quarant'ore a Salisburgo, viaggiando nel più stretto incognito».

Questa notizia ha destato la più viva attenzione così a Vienna come a Berlino. I due imperatori evidentemente non hanno per solo scopo della loro visita lo scambio di cortesie, o di attestati di simpatia. Il motivo vero della visita, motivo che nessuno conosce, e che tutti cercano di indovinare, potrebbe essere un'alleanza, la quale taglierebbe corto a certe difficoltà, e perciò mette in pensiero il gabinetto berlinese. A Vienna tuttavia non tutti sono propensi ad una politica battagliera: ed anzi troviamo nel *Wanderer* un articolo intitolato: *Una visita dell'Imperatore Napoleone*, nel quale cerca dimostrare come lo scopo della visita annunciata a Salisburgo non può essere altro che quello d'indurre l'Austria a un'alleanza in una guerra colla Prussia, guerra che il *Wanderer* crede inevitabile ad impedire lo scoppio di qualche movimento insurrezionale provocato dal fermento che regna attualmente negli animi in Francia, principalmente in seguito agli affari del Messico. Il *Wanderer* ammonisce il governo austriaco a stare all'erta e non lasciarsi sedurre dalle lusinghe entrando in combinazioni ostili all'unità della Germania. L'articolo conchiude nei seguenti termini: «Che Napoleone sia il benvenuto a Salisburgo se viene ad ammirare i monti dove regna la libertà e le valli ove regna la pace. Che Su. M. sia poter con sé in Francia della prima quanto ne può abbisognare, ma non ci rapisca nulla dell'ultima! Se anche la pace non potrà stornare tutti i pericoli che ci minacciano, ella non deve venir sacrificata per vaghe promesse. E cos'altro può offrirci Napoleone se non promesse?».

Anche a Berlino i partiti considerano in modo molto diverso la attitudine reciproca della Francia e della Prussia nella vertenza incidentale dello Slewig. La misura dei loro apprezzamenti ci è data da due articoli comparsi l'uno nella *Allg. Zeitung* sotto forma di corrispondenza berlinese, l'altro nella *Köln. Zeit.* Il primo dice che il governo francese si atteggi ad dirittura da protettore della Danimarca, conchiudendo: «Noi abbiamo adunque una seconda edizione del Lussemburgo, colla differenza che questa volta è impossibile che la Prussia ceda e lasci andare Düsseldorf e Aisen, come fece con quella fortezza. In Prussia nessuno s'illude sulla linea di condiscendenza che al governo è impossibile oltrepassare».

Al contrario la *Köln. Zeit.* spera che il conte Bismarck comprenderà che lo Schleswig, come il Lussemburgo, non ha tanto valore da doversi per esso sconvolgere l'Europa, la quale ha bisogno di pace e di essere sollevata dalle esorbitanti graverze. E conchiude per la centesima volta che l'unico mezzo, degno della Prussia, è di adempire lealmente l'articolo V del trattato di Praga.

Le notizie dell'Oriente fanno credere alla prossimità d'uno scoppio. Pare che la Grecia, che è come l'avanguardia della Russia, spinta d'altro ndre dalla situazione precaria nella quale si trova essa medesima, si mostra più risoluta, e ben poco le manca per mettersi in lotta aperta. Posto in queste triste e pericolosa situazione, è probabile che il Governo ottomano accetterà la proposta della Francia, e che la sanguinosa lotta che si combatte in Candia avrà quanto prima un termine.

Con tante cause di guerra si eviterà egli per lungo tempo ancora questa terribile calamità? Noi lo temiamo assai, quantunque si torni a parlare con insistenza di trattative fra Londra e Parigi per riunire a quel famoso congresso generale al quale la Francia non avrebbe rinunciato, e di cui avrebbe finalmente dimostrata l'utilità all'Inghilterra. Si aggiunge che il viaggio dell'imperatrice non fu estraneo a questo risultato. Nel caso in cui le trattative aperte in questo momento raggiungessero l'intento, la Francia e l'Inghilterra di comune accordo proponessero il congresso generale.

UN ABITO POLITICO DA MUTARSI.

Ci sono nella vita delle Nazioni dei tempi, nei quali si assumono certi abiti politici, i quali potevano valere per un certo tempo, ma cessano di essere buoni quando le circostanze cambiano, e si dovrebbe studiarsi di cambiare con esse.

Fino al 1866 l'Italia aveva dinanzi a sé lo scopo della sua indipendenza ed unità. Ora, la semplicità di questo scopo faceva sì che, mirando a quello, molte altre cose si trascurassero.

Avevano quindi gli Italiani preso l'abitudine di guardare tutti a questo scopo grande, difficile a raggiungersi e lontano; e la stessa grandezza dello scopo e difficoltà e distanza per raggiungerlo, facevano sì ch'essi rimanessero nell'indeterminato. Bisognava tendere a quello scopo, lavorare per raggiungerlo, adoperare tutti i mezzi, cangiari occorrendo; e così si era presto d'accordo, giacchè la semplicità dello scopo stesso giovava a tenere in tono tutte le menti, tutti i cuori, tutte le mani. Per questo appunto abbiamo raggiunto il nostro scopo più presto e con maggiore agevolezza di prima.

Ma l'abito d'allora è desso buone, dacchè abbiamo raggiunto quello scopo grande e semplice?

Possiamo noi affidarci alla forza degli eventi come allora, fare nostro pro dei fatti interni ed esterni, senza pensare ad altro? Rimanere nell'indeterminato, nell'indeciso, e dire a noi stessi: Viviamo oggi, e domani sarà quello che sarà?

No: noi non possiamo più fare questo, giacchè lo scopo non è così semplice, ma molteplice, giacchè non è intelligibile facilmente a tutti, giacchè non è lontano ma immediato in parte, sebbene in qualche altra più lontano ancora.

Dobbiamo avvezzare gli Italiani ad uscire dalle generalità, dalla indeterminatezza, dalla fede negli avvenimenti del domani, che quasi necessariamente vengano al nostro soccorso.

È l'oggi che c'incalza, co'suoi molti bisogni. Noi dobbiamo provvedere a quello che ci manca oggi, e vedere ad un tempo di nou trovarci colle mani vuote domani, dobbiamo amministrare meglio e riformare l'amministrazione; dobbiamo istruire, e questo per un dato scopo; dobbiamo lavorare ed accrescere la produzione, ma per fare questo cercare fatti i mezzi, che sono nelle mani di tutti.

Non si può più guardare a Parigi, a Roma, a Vienna; ma bisogna guardare attorno a sé, tutti i momenti, e vedere quello che è da farsi. Non bisogna aspettare, o chiedere dal Governo quella, o quell'altra cosa; ma bisogna governare.

Dal 1815 in poi, ma specialmente dal 1848 al 1866, in Italia ci fu tra le persone oneste ed istrette una tacita cospirazione per condurre l'Italia all'indipendenza, all'unità, alla libertà; ma ora occorre un'altra cospirazione di tutti i migliori, una cospirazione, la quale come l'antica avendo davanti a sé per iscopo ultimo la grandezza, la civiltà, la prosperità della Nazione italiana, serva a questo scopo finale coll'umile ed incessante lavoro di ciascuno intorno a sé.

Ci vuole per questo più tolleranza verso gli altri e più accordo, più consentimento nel bene, più interesse, più calma nelle passioni, più meditazione, più studio, più lavoro, più parsimonia e più alacrità.

Abbiamo anche ora di certo da avere uno scopo grande di mira; ma dobbiamo comprendere che perché la Nazione possa raggiungere questo scopo, l'azione deve ripartirsi sopra un'infinità di scopi secondari immediati, prossimi.

Ognuno deve agire sopra sè stesso, sulla sua mente, sul suo cuore, sul suo corpo, sulla sua famiglia, sulla sua azienda economica, sulla maggiore famiglia della Comune e della Provincia. *Educazione ed azione continua*; ecco il segreto del nostro ringiovanimento. E un esame di coscienza che noi dobbiamo fare tutti i giorni, è un ritorno sopra noi medesimi; è uno studio della realtà che ne circonda; è una reazione continua contro

i nostri e gli altri difetti, contro i difetti nazionali; è una ginnastica di ben fare esercitata utilmente su tutto quello che si può e ci occorre di fare oggi, per acquistare la forza e l'attitudine di fare maggiori cose domani.

Noi, ora che siamo finalmente liberi, dobbiamo studiare di non parere ed essere stanchi, soddisfatti, rimbambiti, piagnolosi, malcontenti; dobbiamo studiarci di non somigliare ad eunuchi, a vecchi galanti, a bimbi impotenti che si tolgono da se i mezzi della generazione; dobbiamo non imitare i Greci della decadenza che disputano invece di agire, che s'insultano a vicenda, che perdono le poche forze che hanno in isterili lotte; dobbiamo piuttosto rinvigorirsi tutti in azione continua e meditata, nella restaurazione economica e civile del nostro paese, nella edificazione delle private e pubbliche fortune.

Invece di spaurirci degli inconvenienti della libertà, della quale poco sanno usare i popoli tenuti a lungo nella schiavitù, dobbiamo affrettarci a fare il miglior uso di questa libertà. Alcuni temono che non si abbia distrutto abbastanza in Italia, e che non si possa fare un gran beneficio a tanto che non si distruggono molte cose e persone; ma sebbene resti da sgomberare ancora il terreno dai rottami, c'è abbastanza spazio da edificare. Lavorate, seminate e piantate; e la nuova, vigorosa vegetazione farà morire anche le piante o decretate, o parassite, od infestatrici.

Andiamo tutte le sere a dormire, ricordandoci, che l'Italia l'hanno fatta pochi, e che questi pochi hanno ormai esaurite le loro forze, e che restano da farsi gli Italiani. Riaffacciamo adunque l'italiano, di tempra forte ed antica, ed antica in noi medesimi ed in tutti quelli che ne circondano. Ognuno faccia la propria parte; e si troverà nell'azione con molta gente onesta e brava, in numero maggiore di quello che credesse. Cessiamo dall'invidiarsi e dal mangiarci l'un l'altro; e vedremo che in Italia c'è spazio per tutti coloro che vogliono fare del bene.

P. V.

Sulla condizione economica degli impiegati

Mi fu di vera compiacenza il leggere, sotto l'accennato titolo, in questo reputatissimo Giornale, due articoli, nei quali perorando giustamente la causa degl'impiegati, si invitano i capi d'ufficio a sorreggerli per ogni modo presso le Autorità superiori.

Siccome quegli articoli sono anche a me rivolti, quale capo del R. Ufficio notarile provinciale in questa R. Città, così mi trovo in obbligo di riferirne alcun che.

Fino dal primo istante del fortunatissimo avvenimento che rese libere dallo straniero dominio anche le venete provincie e le unì al Regno d'Italia, sotto il potente scettro di S. M. il nostro amatissimo Sovrano Vittorio Emanuele II, Re Galantuomo, non ho lasciato occasione di far conoscere alle Superiori Autorità, le vere strettezze economiche dei miei impiegati, o accompagnando le loro supplie col più valido appoggio, o rappresentando, per tutti, i reclamati bisogni; del che ne fanno fede dodici rapporti fin qui rassegnati, di cui undici a protocollo riservato.

Ma se da una parte il nostro Governo non si mostra favorevole alla casta degl'impiegati, bisogna dall'altra giustificarlo, conoscendosi lo stato delle finanze; in forza del quale è suo malgrado costretto a gravitare su loro, anzi che sollevarli, siccome quelli che più prontamente e con esattezza, corrispondono alle impostazioni, per il sistema di commisurare

sugli stipendi e trattenerne gli importi dai pagamenti mensili.

È una dura prova veramente per quasi tutti gli impiegati nel corrente secondo anno: il attaccamento sincero al suo mestiere ordine di cose presenti, può soltanto farla sopportar rassegnate, specialmente quelli, che sono soccorsi da miseri assegni, insufficienti a sé stessi ad vivere di più ristretto. Quanto prima il nostro Governo possa trovar mezzo di pareggiare il bilancio, è indubbiato che penserà a rendere più agevole la loro posizione.

In faccia al Governo, il funzionario è come il padrone in faccia al suo servo. Per tempo che questi gli presia, gli assegna un compenso e se glielo falciadisse in qualunque modo, mancherebbero al suo impegno e non potrebbe per ciò ripromettersi un esatto servizio.

Gli impiegati sono gli amministratori del Governo, quindi e del suo interesse, perché si prestino colla più delicate rettitudine, che siano pagati secondo l'opera loro e secondo le esigenze dei tempi. Un tale sistema farebbe sì che tutti gli impiegati sarebbero zelanti e galantuomini; diversamente molti di quelli che si trovano in pernose strettezze economiche, si disanimano, si scoraggiano, e colla demoralizzazione che quindi va crescendo, possono facilmente essere portati a mancare ai propri doveri, commettendo grossi danni al Governo e al pubblico.

Estendendo poi le maggiori solitudini colla mira non solo di giovare al Governo ed agli impiegati, ma in pari tempo ai Notai ed ai particolari della intera Provincia, per riguardo alla incolumità sussistenza della ingente massa dei preziosi atti notarili, che si conservano in questo R. Archivio, e del mantenimento allo Stato degli Archivi notarili, per il primo motivo, non cessò di appigliarsi, d'insistere, presso le Autorità Superiori, bene ancora senza effetto, ma con la speranza di non lontana riedicita onde si provveda d'un nuovo locale l'Archivio notarile, e di spogliarlo dall'immediato pericolo di fuoco e di altri guasti, a cui è soggetto. E per secondo motivo, con tre articoli fatti inserire nel *Giornale dei Notari e Procuratori*, che si stampa a Firenze, ed una memoria consegnata al nostro Deputato sig. dott. Giov. Battista Moretti ho propugnato vigorosamente, per quanto da me si poteva, il progetto di organizzazione del Notariato, che si sta esaminando dall'Alta Camera, ed ho reclamato intanto qualche provvedimento istantaneo a favor dei Notai.

Non v'ha dubbio che tutti i capi d'ufficio, nell'interesse del nostro Governo degli impiegati e del Pubblico, avranno del pari perorata la causa, e certo più efficacemente di quel ch'io feci, presso le rispettive Autorità Superiori, e le nostre giuste rimorande, se non in breve, a suo tempo otterranno felici simi risultati, a vantaggio di tutti e così dei miei dipendenti, che tengo in conto di più e che ne sono in vero meritevoli, perché osservano in ufficio e fuori una condotta distinta sotto tutti gli aspetti.

Il grande edificio della più retta amministrazione dello Stato, non può essere innalzato colla rapidità del pensiero. Nessuno si stanchi di portarne la sua pietra nella costruzione ed i chiamati all'imponente lavoro, trovando a doveria i materiali da impiegare, lo faranno sorgere come per incanto magnifico ed incrollabile, al cospetto di qualunque altra Nazione, da lunghi anni costituita.

Udine, 3 Agosto 1867.

ANT. MARIA AVANZI.

L'UNIFICAZIONE GERMANICA

Leggiamo negli *Annali Prussiani* (rivista mensile) il seguente articolo del sig. H. di Treitschke, storico tedesco dei più rinomati ed ora professore di storia all'Università di Kiel:

La nuova costituzione federale non segnerà una fuggivole stazione del nostro progresso interno; essa rimarrà per un'intera generazione, senza dubbio, la base dello sviluppo politico della Germania. Non abbiamo vacillato un istante nella nostra convinzione che l'epoca delle piccole monarchie è trascorsa, e che la Germania, come gli altri Stati invitati d'Europa s'incamminerà verso l'unità. La questione è unicamente di sapere a quale epoca avverrà questa nuova semplificazione della politica tedesca. Gli è chiaro che l'impulso non può venire dal lato della Prussia.

Il governo ha più volte dichiarato, nei termini più solenni, che la fedeltà della Prussia ad osservare i trattati dà forma il cemento morale della nuova federazione. Nulla di più giusto. Senza reciproca lealtà per parte dei confederati, ogni federazione è una menzogna. La nostra corona ottenne tutti i poteri essenziali di cui aveva d'uopo per proteggere la nazione; e siccome una defezione dei confederati è ormai resa impossibile, tanto per la propria impotenza, che per il fatto delle leggi federali, la Prussia riunirebbe tutte le tradizioni onorevoli della casa di Hohenzollern se volesse abusare della sua potenza contro degli Stati i quali, per forza o per amore, compiscono i loro doveri.

Il movimento notario al quale assisteremo inevitabilmente dovrà partire dalla nazione, e particolarmente dalla popolazione degli Stati piccoli. Il buon tempo delle monarchie minuscole è passato senza dubbio; non rimane loro che il ridicolo ed i gravami. Diggia, il bilancio militare di qualche ducato si eleva ad una cifra quadruplicata. Il giorno in cui gli organi della federazione chiederanno nuovi sacrifici per l'impresa politica nuova; quando gli abitanti della Turingia e della Sassonia avranno scoperto che, grazie alle loro corti inutili ed ai loro eserciti non meno superflui dei loro funzionari, essi sono gravati di più del popolo prussiano; quando i talenti ambiziosi ingranditi negli Stati piccoli si saranno abituati, usando dei vantaggi d'un solo indigeno per tutta la federazione, a preferire il servizio dello Stato, in Prussia, ad un'esistenza dimenticata e senza orizzonte; quando le libertà, oggi reali, della circoscrizioni avranno dissipato le vecchie prevenzioni odiose da paese a paese; infine quando la partecipazione al Parlamento avrà svegliato l'intelligenza della grande politica, allora l'idea unitaria, combattuta ancora nel seno dell'ultimo Reichstag da qualche fanatico dei piccoli Stati, diverrà una potenza della nazione. Ma, avendo riguardo al carattere del nostro popolo, come a quello delle dinastie, quello che, poi abbia predetto, ricchiederà per operarsi, un lungo periodo.

La capitale non si sarebbe potuta più lasciare in Italia, e le sue circoscrizioni non si sarebbero esistite. L'Italia, dunque, non ha più diritti, e non ha più libertà. Il popolo di Firenze, di

Firenze, si afferma da persone onorevoli, dice il *Diritti*, che volata la legge sull'asse ecclesiastico nel

Selci, il ministero pubblicherà un regio decreto

per annunziare la vendita dei beni ecclesiastici, ed una nota considerazione di detti beni. In seguito verrà aperta la sottoscrizione ai nuovi titoli per 400 milioni.

Questa sottoscrizione ha già, per ogni evenienza,

l'appoggio di case estere raguardevoli.

Solo dopo l'apertura della sottoscrizione ai titoli,

è finito del governo di scegliersi il ministro definitivo della finanza.

La sottoscrizione ha già, per ogni evenienza,

l'appoggio di case estere raguardevoli.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*, che i

nostri giornali parlano della operazione sui beni ecclesiastici, e nostro credere, ingenerano una certa confusione, ritenendo come un sol tutto ciò che consta di due parti diverse e distinte.

Tutt'altri è la emissione delle obbligazioni fino alla concorrenza di 400 milioni, altra è la vendita dei beni ecclesiastici: sono due cose tutte differenti.

Per usare di una frase che ci sembra spiegare molto bene il nostro concetto, le obbligazioni non sono altro che una moneta speciale colla quale si potranno comprare quei beni.

I Soubres dunque le operazioni non sono una sola.

La Camera in seduta segreta ha votato il suo bilancio intero in L. 659,736: 89; cioè, L. 499,572: 37 per le spese ordinarie e L. 64,164: 52 per le spese straordinarie.

In confronto del bilancio dello scorso anno v'è una differenza in più di lire 27,922: 95. Ma bisogna tener conto di alcune circostanze che giustificano questa eccedenza, la maggiore durata cioè della sessione, l'aumento dei deputati per l'unione del Veneto, e la spesa delle medaglie (L. 18000), che ricorre solo nella prima sessione della legislatura.

(Cor. Italiano).

Informazioni che ci giungono da Firenze ci farebbero credere che al Ministero dell'Interno potesse essere chiamato l'onorevole Caprioli e che l'onorevole Cordova, nonostante ripetute istanze, non ha ancora accettato il Ministero delle Finanze.

Roma. Scrivono da Roma alla Nazione che il generale Dumont ha ottenuto dal cardinale Antonelli varie concessioni e nuovi privilegi per la legione degli Autoboni. I legionari appartenenti alla categoria del 1867, saranno, se lo vogliono, rimandati alle

loro case, potranno, se avranno sofferto malattie gravi, esser licenziali a passare un dato tempo alle loro case, per ristabilirsi pienamente in salute.

Il loro trattamento giornaliero sarà migliorato. La forza della legione sarà aumentata, e si comporrà di tre battaglioni di 1000 uomini ciascuno. Dicono che il colonnello D'Argy sarà sostituito da un altro ufficiale francese.

Palermo. Da una lettera da Palermo togliamo quanto segue:

Ho da buona fonte che il console inglese, or son pochi giorni, rimise due lettere senza firma in mano della questura di Palermo, le quali stanno a rivelare i miserabili conati del partito reazionario che s'è fatto in testa di agitare buona parte dell'Isola, facendo credere possibile un intervento inglese.

Il console, uomo informato alla più cavalleresca schiettezza, non tardò un istante a rimettere in mano dell'autorità politica le due sumamente vane lettere che mi dicono essere un vero monumento di miserabilissima ignoranza.

Ma ciò disgraziatamente ne rivela come una

parte di questo popolo generoso talvolta si faccia ingannare da quel astuto partito composto di preti e borbonici che per torsi da dosso la meritata taccia di Caino, affibbiò con arti iniquissime alla nobile In-

ghilterra la colpa di aver suscitato in Palermo i la-

crimevoli disordini del settembre.

ESTERO

Prussia. Traduciamo la fine dell'articolo della *Gazzetta Nazionale* di Berlino, che ha fatto sì grave impressione a Parigi:

Nella questione del Lussemburgo abbiamo fatti sacrifici di amor proprio per evitare una immensa strage di uomini. Cosa vuole ora la Francia? Quel governo ha forse pensato che mandando altri di spacci possa cogliere altri allori diplomatici? Ma è tempo di finirla e di dire apertamente al secondo impero, che presso noi non ci è un sol partito, che voglia fare sacrifici per fargli cogliere allori».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Banca nazionale

Succursale di Udine.

A partire da oggi questa Succursale emetterà delegazioni (biglietti d'ordine) sopra lo Stabilimento Mercantile di Venezia contro il diritto di Cent. 50 per 0/00.

Udine 5 Agosto 1867.

La seguente lettera ci venne comunicata dell'avv. cav. F. Poletti, commissario per l'ordinamento del nostro Ginnasio-Liceo: e noi ci permettiamo di stamparla per intero, come quella che dottamente e in modo per la nostra provincia molto lusinghiero tratta delle cose friulane, e conferma la nostra proposta sul nome da darsi al Ginnasio Liceo:

Milano 31 Luglio 1867.

Onorevole Direzione del Liceo Regio di Udine

In una altra gente d'Italia come in quella del Friuli sembrano rivivere oggi gli antichi spiriti dei Romani, ne può stupirsi chi sappia come più antica di ogni memoria è la libertà di cestoto popolo lungamente oppreso, non mai domato; come da cestoti baluardi dell'italica indipendenza uscirono i primi padri e fondatori dell'inclita Venezia. Quiodi a noi discendenti degli eroi della Lega Lombarda gode l'animò qualora ci avvenga di porre il piede nel vostro suolo; o di stringere la mano di alcuno di voi, o magnanimi Udinesi. E dal nostro animo arguendo i vostri affetti non dubitiamo di farvi cosa grata collo spedirvi il Programma d'uo Libro (1) diretto a riedestare negli Italiani l'amore e il desiderio de le passate grandezze, e ad inspirare nella crescente gioventù il sentimento del vero, del bene e del bello, e l'ammirazione e la gratitudine verso i promotori della nostra dignità scientifica, artistica e civile.

E perchè le nostre parole o di conforto o di sdegno, (diciamo di conforto verso gli amatori della pubblica felicità, e di sdegno contro i nemici del pubblico bene) abbiano il suggerito dell'autorità di chi regge le sorti comuni, summo di avviso di illustrare con special cura i nomi degli illustri italiani dati con Reale Decreto ai diversi Licei del Regno tenendone utili ammaestramenti a profitto della gioventù studiosa. Nè ci mancarono impulsi dello stesso

Ministero della pubblica Istruzione, dal quale ricevemmo testé i Decreti a stampa concernenti i nomi dei Licei, perchè siano raccolti, ed illustrati come Documenti nel corpo del nostro volume. Non summè solleciti e diligenti nel riattracciare le glorie del Friuli, che delle altre provincie d'Italia; e nel nostro diario si additano come patria d'illustri Italiani Udine, Cividale, Pordenone, Spilimbergo, S. Daniele, S. Vito, ecc. e si ricordano anche le terre illustrate da nobili dipinti, come Rovai, Villanova, Torre, Valeriano, Piozzano, Valvasone, Cesarsa, Travesio, Blessano, Venzone, Vafino, Susigna; saremmo quindi non leggermente rattristati se non potessimo aggiungere il nome di cestoto Liceo, benchè il Segretario della pubblica istruzione ci abbia, poco è, rassicurati che di cestà ne attendeva fra pochi di la proposta.

Ne parleremo in breve.

Sappiamo quanto sia cosa odiosa il dare consigli, ma speriamo che non ci sarà data nota di arroganza se osiamo porgera una preghiera a cestota onorevole Direzione. Fra tanti illustri di cui si onora la nobilissima patria del Friuli è giudizio de' savi che niente s'è tanto alto come Jacopo Stellini. E noi saremo scusati del nostro parziale assetto verso quel supremo filosofo, sappendosi che il nostro sommo Beccaria confessava d'aver attinto il suo sapere dallo Stellini; ed è certo che senza il *Saggio dell'origine e progresso de' costumi* dello Stellini, il mondo non avrebbe il *Trattato dei Delitti e delle Penne* del Beccaria. Gravissima è pure l'autorità di Giandomenico Romagnosi, il quale anteponeva lo Stellini non solo a tutti i moderni, ma anco agli antichi, dicendo che gli antichi erano più istruttori, ed i moderni più ragionatori, ma lo Stellini era l'uno e l'altro; ed affermava l'Europa non aver altro Trattato di Filosofia nè più compiuto, nè più profondo.

Nè da lui dissentiva l'eloquentissimo scrittore Pietro Giordani, e nel suo *Epistolaro* edito dal Gussalli son frequenti le lodi date a tanto uomo; fra le altre notiamo queste: — E Stellini niente lo conosce il oh Dio! Stellini che ha fatto una tale opera che niente nazione e niente secolo ne ha una simile — La filosofia di Stellini è per sapienza e per eloquenza è cosa di grandezza antica sublimissima — Nella stupenda opera di Jacopo Stellini ho trovato tutto quello che la filosofia può avere di chiaro, di certo, di utile ed applicabile. — In questo giudizio vediamo pur concorrere il vivente e famoso retore e scrittore Ferdinando Ranalli, che nella terza edizione de' suoi *Ammaestramenti di letteratura* dichiara *dignissimo lo Stellini d'esser letto da chiunque cerchi un filosofare lucido, diritto, fondato nella esperienza delle cose*. E qual fosse il sublime intento dello Stellini viene stupendamente espresso nella seguente epigrafe dell'illustre pistoiese Abbate Pietro Contrucci. —

*I vizi e le passioni
Guastano l'umana natura
Jacopo Stellini
come ispirato da Dio
ricomponera l'ordine morale
perfezionando le fatiche
di molti sapienti*

La quale iscrizione sarebbe la più bella che potesse farsi qualora si valesse collocare il busto dello Stellini nel Liceo di Udine. E se il Re d'Italia firmasse il decreto del nome dello Stellini non sarebbe solo un omaggio fatto al sommo uomo, ma sarebbe una lieta avventura per i buoni studi, ed un felice riaoscimento della vera e sana filosofia. Giacchè noi fermamente crediamo che fintantochè non si facciano versioni e compendii della filosofia stelliniana, e finchè il nome dello Stellini non sia ricevuto come testo nelle scuole, non possa sperarsi un utile riordinamento nella pubblica istruzione. Bella cosa quindi sarebbe se dal Friuli, donde uscì tanto fulgore d'ingegno e di dottrina, movesse la scintilla che ricaccadesse negli Italiani l'amore alla vera sapienza col desiderio di quelle morali e civili virtù che formano la felicità e la gloria delle nazioni.

Non dubitiamo che lo zelo del pubblico bene ci farà perdonare le nostre soverchie parole, e vogliamo l'occasione di protestare a cestota onorevolissima direzione i vivi sensi della nostra riverenza.

Per incarico della Direzione
del Pio Istituto Tipografico
AB. GIUS. ROBERTI

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti it.L. 4553,50
Mander Filippo. 5.—
Zambelli dott. Jacopo 7,50—
Battistella Giov. Maria 10.—
Picco Antonio, orfice 20.—
Ongaro Francesco 10.—
Giunta Municipale di Meretto di Tomba 200.—
Romano-Cicognà nob. Angela 25.—
Pellarini Giovanni 10.—
Avv. Brodmann 5.—
Piccoli Giuseppe, offesiere 5.—
Onofrio avv. Giacomo 10.—
Zignoni conte Domenico 15.—
Frova Natale 10.—
Riunione Evangelica di Udine (2.a off.) 7,20—
De Gleria Pietro 5.—
Rev. Capitolo metropolitano di Udine 100.—
Savio Giuseppe 10.—
Angelo Nicola 10.—
Virginia Dal Toso 10.—

Totale it. L. 2028,20

N.B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovechio si ricevono le offerte.

Il Sindaco di Palazzolo ci fa conoscere che fra le persone che più si prestaron per venire in soccorso ai danneggiati del suo Comune, v'è anche il Sindaco di Teor, sig. G. B. Filasfero, il quale assistito da altre benemerite persone raccolse fra i suoi comuniti la somma di it. lire 501,92 tra denaro e granaglie, somma che venne tosto elargita a beneficio dei colpiti dal tremendo disastro.

Sappiamo poi anche che il sig. Carlo Kehler, in aggiunta alle 400 lire la cui offerta fu già pubblicata nel nostro giornale, fece pervenire direttamente al Sindaco di Palazzolo, altre lire 200 da essere distribuite ai danneggiati. Tale atto di generosità meritava troppo di essere nato, perchè ci si perdoni questa piccola indescrizione, con la quale rendiamo pubblico un fatto che il suo autore desiderava passasse inosservato.

Il Prefetto ha decretata una Commissione a Palazzolo per distribuire in regione dei maggiori,

e più urgenti bisogni i assistiti della pubblica e privata carità a quei danneggiati. No sono Membri:

Il Sindaco Presidente
Il Parroco locale
Un Membro della Giunta (che è anche medico)
Un Benestante
Un Capo di famiglia contadino.

Dalla Redazione del *Giornale di Udine*, ho ricevuto io sottoscritto ital. lire Millecinquecentocinquanta e Cent. 80 (it. L. 1553,80) come frutto della Colletta a favore dei danneggiati di Palazzolo, di cui nei N.r. 170, 180, 181, 182 e 183, vennero indicati gli offerenti coi rispettivi importi.

Udine, 3 Agosto 1867.

GIUSEPPE TONINI
(L.S.) f.f. di Economia della R. Prefettura.

Società delle Corse. Si fa noto che alla ricorrenza della fiera di S. Lorenzo la Società Corso Cavalli in Udine acquisterà poledri dell'età da 3 a 5 anni.

Udine, 3 agosto 1867.

Per la presidenza
Il segretario
JURIZIA.

Notizie sanitarie. A Palma nulla di nuovo. La famiglia in osservazione gode perfetta salute.

L'avv. dott. Pordenone ci scrive quanto segue:

Stimatissimo sig. Redattore!
Udine, li 2 agosto 1867.

In un articolo intitolato: Un duplice — che leggo nel *Giornale di Udine* di quest'oggi, N. 182, vedo riportati gli estremi di una bolletta: di oppignorazione per importo prediali, staccata in odio della ditta Cernazzi Carlo e fratelli fu Giuseppe, per beni in Ippis, dell'importo di florini 141,23, oltre le penali per florini 44,30 in totale florini 185,53. — Si soggiunge poi, che questo atto conferma l'asserzione contenuta nel cenno riferito in questo *Giornale* a. c. N.

Giornale, l'aveva spedita in manoscritto di tutto suo pugno o per la r. Posta a quell'onorevole Consigliere l.f. di Sindaco. Né in seguito ci l'avrebbe fatto di pubblica ragione, se non fosso stato convinto come quella onorevole Giunta non avrebbe punto aderito al suo invito, quantunque a voce quel prediletto Consigliere gli avesse significato, che una qualche pratica era stata fatta su quanto meglio consideravasi.

Giova inoltre avvertire: come il Sindaco assento di Colleredo venisse pressato in Padova stessa per apposita Commissione di alcuni congiunti di quo' disgraziati villici di Mels a non volerli dimenticare nella loro sventura, se non altro, in riflesso alla distretto in cui versano tante povere famiglie.

Quindi, il predetto Sindaco, riflettendo, come la deplorevole dimostrazione armata di alcuno Guardie Nazionali del Comune di Colleredo non sarebbe, forse, anche nel peggior caso, da confondersi con le dimostrazioni occorse in altri paesi, credette in buona fede di lasciarsi trascinare (sic) dalla naturale dolcezza del suo cuore, e d'invitare cortesemente, senza timore di venire meno al suo dovere, l'onorevole Giunta municipale a fare quell'Atto di preghiera per la quale certissimamente la Rispettabile Presidenza del R. Tribunale di Udine non avrebbe potuto adattarsene, e molto meno quel suo onorevole Distinto Consesso della Giustizia.

So la onorevole Giunta municipale di Colleredo avesse considerato passionatamente la lettura d'invito del suo Sindaco, si avrebbe facilmente convinta che quella era, più ch'altro, un atto di delicatezza e di deferenza a di Lei riguardo; poiché, il Sindaco, avrebbe potuto rivolgersi alla Rispettabile Presidenza del R. Tribunale di Udine anche senza il suo benplacito.

In ogni modo, e a tranquillità della onorevole Giunta predetta, il suo Sindaco si fa premura di notiziarla, avere egli per la terza volta rinunciato al suo Incarico, cui accettava soltanto in riflesso, che sui primordi della nostra liberazione dallo straiero, l'abnegazione di sì medesimi può tornare un dovere.

L'atto suddetto di rinunciare a Sindaco è stato rivolto alla R. Prefettura di Udine con preghiera abbia da essere accettato.

La Giunta Municipale di Colleredo di Monte Alzano è composta degli onorevoli membri: — conte Federico di Capriaco — conte Ettore di Capriaco — conte cav. Ridolfo di Colleredo f.s. di Sindaco ed altri. Ha per suo segretario provvisorio il dottore conte Giulio di Capriaco, il quale è anche Capitano di quella Guardia Nazionale.

PIETRO DI COLLEREDO.
Sindaco assente.

Un Segretario Comunale ci indirizzò le seguenti osservazioni:

Fu lamentato in vari Comuni che le liste elettorali amministrative comprendevano individui che non avrebbero dovuto farne parte, e che altri non erano compresi quantunque avessero diritto.

Si reclama tuttodi da taluno, che trovandosi sui controlli del servizio ordinario della Guardia Nazionale del proprio Comune, vorrebbe essere iscritto su quelli di riserva perché non possede tutta la rendita chi figura in sua ditta sui registri censuari.

Per essere elettori politici ed amministrativi (eccettuati quelli che hanno diritto indipendentemente dal censore) devevi pagare un censore annuo nella quantità fissata dalle Leggi; per essere i criti sui controlli del servizio ordinario della Guardia Nazionale è pure necessario pagare un determinato censore.

Nelle Venete Province abbiamo i registri censuari che contengono i possessori di fondi e fabbriche. Ad ogni immobile è fissata una rendita (eccettuate le strade, chiese, cimiteri ecc.), e l'imposta erariale, provinciale e comunale è ripartita a carico di essa rendita.

Perchè l'applicazione delle Leggi che attribuiscono diritti ed oneri, in base ad una determinata quantità di tributo annuo pagato, abbia luogo con tutta regolarità è indispensabile che siano tenuti in piena regola i registri censuari mediante la produzione in tempo opportuno dei documenti necessari agli uffici Commissariati per le vulture relative.

Cosa avviene invece?

Avviene che agli errori d'intestazione censuaria occorsi al momento della formazione degli registri censuari se ne aggiungano molti altri per trascuranza di chi dovrebbe ottener le vulture al proprio nome, e perciò riscontrasi (specialmente nei Comuni di montagna ove la proprietà è molto frazionata) delle partite intestate agli avi e possedute dai nipoti, di quelle cumulative e che da anni furono divise, di quelle che gli intestati non possedono più nulla perché venduti i beni ad altri.

Chi ha assistito talvolta qualche esattore il giorno della scadenza di una rata prediale avrà veduto compire cinque o più persone a pagare la tenua imposta che sui registri predetti figurava ad una sola ditta, avrà dovuto, per evitare contese, prendersi l'inconodo di ripartire in varie differenti quote qualche altra più piccola partita.

A togliere i reclami sulla erroneità delle liste elettorali e sul servizio di Guardia Nazionale sembra che sia da studiare il modo d'ottenere che siano posti in piena regola i registri censuari.

Se fosse permessa una proposta, a chi conosce solo superficialmente l'oggetto, essa consisterebbe:

— che la Legge Austrica 9 febbraio 1850 venisse abolita, ed invece pubblicata la Nazionale relativa alle tasse di registro e bollo,

che fossero condannate tutte le multe per ritardi ai trasporti censuari,

— che per sei mesi fossero pubblicate le mappe e registri censuari in ogni Comune ove trovansi alberghi g'immobili,

— che, entro lo stesso termine, dovessero tutti i possessori rassegnare un dettagliato elenco dei beni da essi posseduti colle indicazioni portate dai regi-

sti censuari, e per quelli non in loro ditta, unire i documenti in base ai quali vennero in proprietà, — che da periti aggiornatori fosse compilato un prospetto dei beni erroneamente intestati e talvi, — che porcia la Direzione del Consiglio, a mezzo dei propri ingegneri, nella prima Istruzione censuaria procedesse sopra luogo al riscontro, e successivamente facesse le opportune correzioni sui registri censuari,

— che una volta portati in regola i registri censuari fosse obbligo della R. Pretura o Notai di notificare all'ufficio Commissario tutti i documenti portanti trasferimenti di proprietà onde essi uffici con opportuno disfido ed applicazione delle multe spingessero le parti a chiedere i trasporti censuari.

Vennero scritte queste poche righe nell'unica speranza di invogliare, qualcuno più versato nell'argomento a svolgerlo con più cura.

Il Direttore del nostro giornale ricevette la seguente lettera:

..... Ai consiglier consiglio

Altri dona..... PARINI.

Siccome io credo che il giornale da Lei diretto, checcchè ne dicono i malevoli e gli stolti, sia precisamente uno dei migliori che si stampano oggi in Italia, così e per sentimento di patriottismo, e per essere socio al giornale medesimo, — *Cicerone pro domo sua* — e se vuole anche (ma non lo dica a nessuno) per un po' di vanità paesana e di campagnile, io oserei pregarla, come la prego e riprego a nome mio e degli stessi di Lei ammiratori ed amici, a voler disporre in guisa per l'avvenire che il sullodato giornale riesca possibilmente più variato e meno pesante.

L'amministrazione, la politica sono cose belle e buone, ma noi sappiamo per il Vangelo che l'uomo non rive di solo pane.

Già non c'è cristi; per la generalità il verbo *pensare* è il più odioso di tutti. Bisogna che le buone idee si facciano penetrare di soppiatto e a sembianza di ladri (stile biblico) nei nostri cervelli mercé il solletico della curiosità. La scienza è troppo amara medicina per essere ingollata così di primo acchito e non altrimenti che in pillole dorate.

Altrettanto si dica della verità che nuda e cruda non la si può proprio soffrire.

E per venire al costrutto di questa tirata — non sarebbe egli desiderabile un'Appendice letteraria, in ampio significato, un resoconto brioso di qualche dibattimento interessante, un qualche accenno, non dico appunto per non parer maligno, alle faccende municipali in quanto rillette la pubblica igiene, abbastanza trasandata, l'annona, l'ornato ecc., ecc?

Quelche aneddoto di buon gusto, qualche branello di storia patria, qualche assennata rivista critica in fatto di arti belle, e per giunta, che non sarebbe il diavolo, anche qualche pettigolezza (escluso ben inteso il triviale o il bassamente personale) non varrebbero forse come a dire di condimento di salsa alla pietanza, Dio mi perdoni, graveolente della *positività*?

O io m'inganno o questo è il voto o come, direbbero i meetingisti, l'eco della pubblica opinione.

Intento per dar saggio d'imparzialità, e far vedere agli increduli ch'ella ascolta al postutto tutte le campane non escluse quelle che suonano a fesso. Ella farà bene a rendere di pubblica ragione la presente vestendola al caso un po' meglio perché non si vergogni.

Con tutta stima e considerazione ecc.

Un Provinciale.

Ringraziamo prima di tutto il *provinciale* dei suoi elogi, che non stamperemmo se non fossero accompagnati da una critica, che è veramente lo scopo della sua lettera. E in secondo luogo riconosciamo se non in tutto, in gran parte almeno, la esattezza delle sue osservazioni, e l'opportunità dei suoi suggerimenti ed assicuriamo il *provinciale* e i suoi e nostri amici che se la buona volontà bastasse, essi sarebbero appagati da un pezzo. — Ma di ciò parleremo a miglior agio.

La Biblioteca Comunale nel passato luglio ebbe 426 lettori, e ricevette in dono i seguenti libri:

Rameri. Il Popolo Italiano educato alla vita morale e civile — Cocchi. La Misura del tempo in geologia. — Generali. Igiene del sistema nervoso.

Francobolli. La Direzione generale delle Poste fa noto che è ammesso il cambio dei francobolli postali da centesimi 15 corretti con quelli da centesimi 20.

Il cambio si eseguirà dagli Uffizi postali del regno durante tutto il volgente mese di agosto.

Pubblicazione Illustrata. L'Esposizione universale del 1867 illustrata, elegante ed utile periodico che da alcuni mesi vede la luce a Milano per cura del solerte editore signor Edoardo Sonzogno, e del quale già ci avvenne di fare lodevole menzio e, pubblicate le sue prime 40 dispense, pubblicò ancora altre 80 dispense, onde fare una storia completa della memorabile esposizione mondiale tenutasi a Parigi in quest'anno.

Dando quest'annuncio, che riescirà graditissimo a quanti conoscono l'Esposizione universale del 1867 illustrata, crediamo superfluo l'aggiungere che quel periodico nulla ha da invidiare alle più splendide pubblicazioni illustrate che si fanno fuori d'Italia.

La scienza del popolo, bella ed utile pubblicazione del sig. Grisignani e Trevelini a Firenze, e che gode il sempre crescente favore del pubblico contiene nel suo 6.0 volume una brillante lettura del professor G. Generali, fatta a Molena, sull'igiene del sistema nervoso.

L'Universo Illustrato, che per varietà, numero e bellezza d'incisioni, e per il gusto e l'intelligenza con cui n'è diretta la parte letteraria, è meritatamente il più diffuso e popolare dei nostri giornali illustrati, ha iniziato la pubblicazione di quel bello e applaudito lavoro drammatico storico ch'è il *Ministro Prima* del dottor Giovanni Bisi.

L'Universo promette di pubblicare un atto intero per settimana.

Il dramma del Bisi, scritto com'esso è con coscienza scrupolosa di storico e sentimento squisito d'artista, riesce alla lettura anche più gradito (ed è molto) che alla rappresentazione.

I lettori dell'Universo devono esser grati all'inteligenza suo direttore, sig. Emilio Treves, di questa primizia di un lavoro italiano, mentre da ogni parte diluviano le traduzioni dal francese, monche, ineleganti e scorrette a corrompere il gusto e a demolire il buon senso.

Le processioni a Roma. Il cardinale vicario ha di questi giorni invitati i fedeli a desistere dalle processioni notturne per implorare la misericordia divina, pregando siano fatte soltanto di giorno. Queste processioni sono un trovat dei gesuiti e dei redentoristi ad essi coadiutori. Consistono nel radunare alla chiesa del Crocifisso al Foro Romano la borgoglia dei due sessi: gli uomini, alcuni, indossano il sacco di qualche confraternita. Colà si dividono in gruppi di cinquanta e più, si dispongono a due a due, le donne per la più parte scalze, ed al chiarore delle torce a vento portate dagli uomini muovono alla volta della lontana chiesa di S. Agostino, cantando a voce lenta il salmo *Miserere!* intramezzato da certe invocazioni volgari, rimate d'una poesia burlesca, come la seguente:

Maria dagli occhi belli
Fate passar da Roma
Siti flagelli.

Giunti a S. Agostino, la chiesa essendo chiusa, si pongono a ginocchio sulla gradinata esterna e li a gridare a gola perduta quanto la superstizione ed il bigottismo loro suggerisce alla mente. Altre processioni si succedono e s'incalzano fin quattro cinque per ogni sera, e tutte riunite nello stesso punto innanzi la chiesa di S. Agostino, fanno un gran chiasso.

Quel girovagare e quel gridare lugubre di notte coll'accompagnamento tetro delle torce a vento offendeva il sentimento delicato dei cittadini, onde lamenti e reclami, che ascoltati a malincuore del cardinale vicario lo indussero a proibire queste *devote* dimostrazioni nelle ore notturne. Perciò le maschere si ripeteranno con numero maggiore di attori nelle ore del giorno. Pretesto ad esse è la preghiera per la cessaz one del colera, *ufficialmente* negato dal governo; cagione vera è il fanatismo a cui si tenta trascinare la popolazione, perché a tempo opportuno riunovi i fatti del cardinal Ruffo nelle Calabrie, le atrocità del brigantaggio aretino commesse al vecchio e funesto grido *Viva Maria*, e le infamie dei Trasteverini Romani, che sfuttarono l'assassinio del generale Dufour e di Ugo Bassville, inviato dalla prima repubblica francese.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono al *Diritto Cattolico*:

Si tratta della formazione d'un corpo d'armata d'osservazione di 12 mila italiani al confine pontificio, sotto il comando del generale Pianelli. Tale notizia è delle meno rassicuranti. Per reprimere un tentativo garibaldesco che si prepara alla vista ed a saputa di tutti, basterebbe ad internare i principali capi e sequestrare i depositi d'armi. Fu con un corpo d'osservazione che Cioldini invase le Marche sotto pretesto di andare a *rastabilir l'ordine* nel regno di Napoli.

Abbiamo avuto sott'occhio il manifesto repubblicano affisso sere sono sui muri a Palermo. Noi, dopo averlo letto, desideriamo una cosa che cioè quel manifesto sia l'opera di qualche sciagurato, e non l'espressione dei sentimenti di questa illustre città. Essa corrisponderebbe molto male alla sollecitudine che le mostrano il Governo e il Parlamento esistente in virtù del patto che lega indissolubilmente Corona e Nazione. Speriamo anzi che il contegno di Palermo smentirà quella trista pubblicazione.

Fra i progetti che si attribuiscono al presidente del Consiglio per l'ordinamento dell'amministrazione centrale, vi sarebbe, a quanto dicesi, pur quello di studiare se convenga dividere l'attuale ministero delle finanze in due diversi dicasteri, creando un ministro del Tesoro, le cui attribuzioni fossero limitate alle casse dello Stato ed alla relativa contabilità.

Questo ministero esisteva già fra noi durante il primo regno d'Italia e fece eccellentissima prova; e per lo vedremo assai volentieri rimesso in vigore. Un ministro il quale si preoccupi esclusivamente del servizio del tesoro, potrà finalmente introdurre e mantenere quell'ordine e quell'esattezza che più che altrove è indispensabile in quest'importantissimo ramo della pubblica amministrazione. Come nelle amministrazioni private così anche in quello dello Stato, la cassa debb'essere la base di tutte le operazioni.

Se le nostre informazioni sono esatte, la notizia la notizia data da parecchi giornali che il governo pensi ad un cambiamento di prefetti su vasta scala, non ha alcun fondamento. (Corr. It.)

L'Opinione nazionale del 4 contiene i seguenti dispacci particolari:

Palermo, 3 agosto. È scoppiato il cholera con una certa intensità. Il 1 agosto, casi 88 e morti 32. Il 2, casi 445 e morti 88.

Novara 3 agosto. Una rivolta piuttosto seria per questione d'acqua è avvenuta ieri a Fontanetto d'Agogna. Furono feriti quattro carabinieri. I rivoltosi ebbero un morto e un ferito.

L'autorità recandosi immediatamente sul luogo del tumulto procedette a molti arresti.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 Agosto.

Firenze 3. La Gazzetta Ufficiale annuncia: Il marchese Gualterio prefetto di Napoli venne collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute, con decreto 28 luglio. Il generale Giacomo Durando fu nominato prefetto di Napoli.

Firenze 3. L'Opinione reca: Nigra parte stassera per Parigi. Abbiamo ragione di credere priva di fondamento la voce che egli non sia per ritornare al suo posto presso il governo francese.

Catania 3. È morto il padre del principe di Montenegro.

Pietroburgo 3. Un Ukase regola i rapporti del clero cattolico col capo supremo della chiesa dopo la rottura delle relazioni con Roma. Le ulteriori relazioni col papa avranno luogo per mezzo del collegio cattolico di Pietroburgo che ricorrerà a Roma nei casi dubbi. Le decisioni pontificali non saranno però esecutorie che dopo l'approvazione del Ministero dell'interno.

Parigi 3 (Ritardato). Il *Giornale dei Debats* dà le seguenti spiegazioni intorno alla missione del generale Dumont a Roma: Il generale non ha passato in rivista la legione d'Antibio, non ha pronunciato alcun discorso, né dato alcun ordine. Egli si è limitato a verificare le diserzioni, soggiunge il *Debats*, che costituiscono un fatto grave, e colpevole commesso da francesi in paese straniero e che interessa da vicino il governo francese, il quale ha il dovere di mettere la mano sui disertori della legione d'Antibio e di rincorparli nell'esercito francese, se non compiono il servizio in virtù del quale hanno potuto essere svincolati dal servizio militare in Francia. Sarebbe assai malagev

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perché nella stampa degli atti giudiziari non incorrano errori.

N. 4730 (3)

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 28 Agosto 4 e 11 Settembre 1867 dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terranno in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile qui sotto descritto eseguitato a carico di Pietro Bortolotti su Francesco detto Osso di Majano assente d'ignota dimora rappresentato dal Curatore avv. D' Arcano sulle istanze del sig. Domenico Isola presidente e negoziante di Montanaro alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all'asta meno l'esegutante dovrà cauterare l'offerta col decimo del prezzo di stima.
2. Nelli primi due esperimenti la vendita non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima. Nel terzo a qualsiasi prezzo purché basti a coprire li creditoris inscritti fino alla stima.

3. Il deliberatario entro dieci giorni dalla seguita subasta dovrà depositare il prezzo, relativo dopo imputato il deposito di cauzione nella cassa di questa R. Pretura. Ove la delibera si faccia dall'esegutante o suoi eredi non saranno essi tenuti a depositare il prezzo se non dopo passato in giudicato l'atto di finale riparto e dopo imputato ciò che, secondo il rapporto stesso p. trebbe, competere loro sul prezzo.

4. Soltanto dopo adempiuto alle condizioni d'asta il deliberatario otterrà dal Giudice l'aggiudicazione in proprietà e possesso. Nel caso che la delibera fosse al nome dell'esegutante o suoi eredi il giudice loro accorderà l'immediato possesso e godimento salva l'aggiudicazione in proprietà dopo adempiuto alle condizioni d'asta.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo e dovrà esso prestar pieno soddisfacimento col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

6. La vendita dell'immobile si fa con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù, nello stato in cui si trova, a corpo e non a misura, senza alcuna responsabilità dell'esegutante nemmeno per eventuali errori d'intestazione, di numeri di mappa o di cifre censuarie essendo ad ognuno libera l'ispezione degli atti presso la R. Pretura.

7. Sul prezzo di delibera l'esegutante avrà diritto di tosto prelevare le spese tutte esecutive liquidabili dal giudice e ciò anche prima che si proceda alle pratiche della graduatoria.

8. Qualunque spesa e tassa per trasferimento e per voltura restano a carico esclusivo del deliberatario, e così anche le pubbliche imposte dal di della delibera in poi.

Descrizione dell'immobile

Fondo prativo e zero in mappa di Majano al N. 1335, di cens. p. 28.10 rend. l. 1.92 stimato forni 475.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s'inscrive per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

San Daniele 6 Giugno 1867

Il R. Pretore

PLAINO

C. Locatelli alunno.

N. 6705 p. 1

EDITTO.

stratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 4 Luglio 1867

Il Reggente
RIZZOLI

Filipuzzi Cane.

N. 5158

EDITTO

(1)

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Domenico di Osvaldo Masutti detto Capriol contro Masutti Osvaldo su Sante di Tramonti di Sotto avrà luogo nella sala d'udienza di questa Pretura nei giorni 21, 31 Agosto e 7 settembre venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta dei beni sotto indicati alle seguenti

Condizioni

1. L'asta sarà fatta in due lotti qui sotto a tale oggetto precisati al maggior offerto.

2. Al primo ed al secondo esperimento non potrà farsi la vendita a prezzo minore alla stima.

3. Al terzo incanto potrà farsi la delibera a qualsiasi prezzo anche minore della stima purché sia sufficiente a saldare l'intero avere dell'esegutante.

4. In qualsiasi dielli tre esperimenti l'offerente dovrà esborsare in sonante denaro al prezzo di tariffa legale 1/20 della delibera alla commissione giudiziale, ed il rimanente entro giorni 20 alla cassa forte del R. Tribunale di Udine; ma se l'offerente fesse l'esegutante sarà dispensato da qualsiasi deposito fino alla concorrenza del suo avere.

5. Ove il deliberatario mancasse di fare nella cassa forte il deposito del rimanente importo di delibera dovrà sottostare a tutte di lui spese al reincanto.

Descrizione degli stabili da subastarsi

LOTTO I.

N. 6722 Stalla	di p. — 12 r. 1. 4.92 st. 6.60 —
8266 Prato	— 98 — 31 — 20 —
8258 Casa	— 07 — 1.20 — 50 —
8257 Orto	— 10 — 25 — 7.30
2425 Pascolo e stalla	15.63 — 4.69 — 50 —
6731 Prato	— 56 — 18 — 8.75
6773 id	— 96 — 49 — 25.38
8247 id.	— 22 — 14 — 6.93
6767 id.	— 14 — 1.32 — 26 —
6726 Ghiaia nuda	— 34 — — — 2 —
10543 Zero	— 1.14 — 0.03 — 3 —

LOTTO II.

5178 Pascolo	— 2.76 — 30 — 19.32
6540 Coltivo da vanga	— 69 — 54 — 20.49
6542 Pascolo	— 1.40 — 53 — 6.79
6544 id.	— 35 — 0.07
6345 id.	— 2.51 — 28 — 15 —
6725 Coltivo da vanga	— 28 — 36 — 17.50
8218 Rupe pascoliva	2.05 — 0.04 — 4 —
40142 Prato	— 41 — 48 — 7 —
10527 Pascolo	— 58 — 12 — 5.08
10532 Zero	— 69 — 0.02 — 3.62
10537 Stalla con fenile	— 04 — 96 ff — 40 —
10542 Pascolo	— 64 — 0.07 — 9 —
41239 Prato	— 76 — 88 — 38.33
41369 Pascolo	— 4.53 — 0.06 —

Dalla R. Pretura.

Spilimbergo 29 Giugno 1867

Il reggente
ROSINATO

Barbaro Cane.

N. 41336

EDITTO.

p. 1

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 17 Aprile 1867 N. 4704 ed in relazione al protocollo odierno a questo n.º di Gio. Batt. Dr. Marzullini contro Carlo Foramiti su Lorenzo esegutato, nonché contro i creditori iscritti Morelli Lorenzo s. f. Vincenzo, Degnani Gio. Batt. di Domenico, R. Intendenza delle Finanze, Baiseri Nicolò, Geromello Giuseppe, Piccoli-Foramiti Teresa, Foramiti Giovanni ed Edoardo e Capitolo dei Canonici di Cividale ha fissato il giorni 31 Agosto, 7 e 14 Settembre, dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane per la tenuta nei locali del proprio ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti si vende l'immobile a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualsiasi prezzo purché coperti i creditori iscritti.

2. Ogni esponente meno l'esegutante cauta l'offerta con lire duemila.

3. Entro otto giorni dalla delibera dovrà ogni deliberatario meno l'esegutante, depositare il prezzo nei depositi della R. Pretura, sotto commissariata del ripartito a tutto di lui rischio e spese ritenuto

in questo caso applicabile il deposito a parziale pagamento del credito dell'esegutante.

4. Le spese di trasporto al censio o di passaggio di proprietà e le imposte eventualmente insolute stanno a carico dell'acquirente.

5. Nei rapporti dell'esegutante la Casa ritenuta venduta nello stato e grado in cui si trova al momento della effettiva immissione in possesso.

Descrizione dello stabile da astarsi

Casa nell'interno della Città di Cividale con bottega e cortile all'anagrafico N. 189 in mappa al N. 1008 di pert. 0.38 rend. l. 615.08 fra i confini levante Brant e credi; mezzodì d'Orlandi Nicolò, ponente Angeli a tramontana contrada traversa fra la contrada Mercerie e l'altra di S. Maria di Corte stimata l. L. 14385.

Il presente si affigga in questi Albo Pretorio e nei luoghi di metodo e s'inscrive per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Cividale 25 Giugno 1867

Il R. Pretore
ARMELLINI

S. Sgobaro.

M. 7752.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritto in questo Registro di Commercio la firma Simeone Grünsfeld e Davide Spitzer Negozianti di Vini e Spiriti in Udine, che firmeranno Grünsfeld e Spitzer.

Locchè si pubblicherà nel *Giornale di Udine*.

Dal r. Tribunale Provinciale

Udine li 2 agosto 1867

Per il Reggente

VORAO

G. Vidoni

N. 19297

p. 1

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che il concorso dei creditori aperto con Editto 14 Giugno 1866 n. 8074 sulle sostanze del sig. Silvio de Nordis di Gagiano fu da questa Pretura dichiarato chiuso per seguito componimento.

Dalla R. Pretura

Cividale 19 luglio 1867.

Il Pretore

ARMELLINI

AVVISO.

Vengono invitati tutti i Creditori verso la Ditta fratelli Manin di S. Daniele ad insinuare presso il sottoscritto Commissario Giudiziale le loro pretese, in iscritto entro il giorno 2 Settembre p. v. sotto le commissarie del paragrafo 23 della Legge 17 Dicembre 1862.

S. Daniele li 2 Agosto 1867.

ANTONIO DR. BUTTAZZONI.

p. 2

N. 365.

Provincia del Friuli Distretto di Gemona

Municipio di Trasaghis

AVVISO

A tutto il mese di settembre p. v. è aperto il concorso alla condotta Medica-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune alla quale è annesso l'emolumento di lire 1234.56 compresa l'indennità per il cavallo.

Il totale della popolazione ammonta a 3400 abitanti di cui 45 avente il diritto ad assistenza gratuita.

Il Comune diviso in 5 frazioni è situato per intiero nel piano, e le strade parte carreggiabili parte no, la residenza in Trasaghis.

Gli aspiranti dovranno corredare l'istanza a norma di legge indirizzandola al Municipio.

La nomina spetta al Consiglio.

Trasaghis li 30 Luglio 1867

Il Sindaco

G. DE CECCO

La Giunta

L. Picco — G. Cechino — P. Rodaro —

A Di Santolo

ELISIR POLIFARMACO
DEI MONACI DEL SUMMANO.

Mezzo cucchiaino da tavola al giorno di questo composto d'erbe del monte Summano per la cura di Primavera.

Si vende a Piavone, distretto di Schio (nel Veneto) al prezzo di franchi 1.80 verso ragione postali, con deposito dai signori Fratelli Alessi in Udine, ed in tutte le principali città d'Italia e fuori.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.